

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esco tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipato it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. 1.8 tanto poi Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tel-

lini (ex-Caratti) (Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 rosso il piano) — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

UDINE, 7 FEBBRAIO.

La crisi ministeriale continua ancora ad Atene. Dalle ultime notizie apparisce che il Re s'è nuovamente indirizzato a Bulgaria pregandolo di ritirare le sue dimissioni. Com'era facile a prevedere, quest'ultimo ha persistito nella presa deliberazione, non essendo in nulla mutate le circostanze che lo avevano indotto a presentarle. Il medesimo esito ebbe pure un tentativo consimile fatto dal Re con Valaoriti. Quest'ultimo pure si rifiutò di accettare un programma contro il quale l'opinione pubblica nel regno s'è pronunciata unanimemente. Ora pare che pendano delle trattative col Comunduros; ma il telegrafo esprime il timore che anche questa combinazione possa andare fallita. Il Comunduros dimostravasi anche ultimamente favorevole alla conciliazione; ma l'atteggiamento delle popolazioni può averlo fatto mutare di avviso. Difatti da Atene si annunzia che l'agitazione popolare continua; e a complicare poi la situazione, in Rumenia è ritornato al potere il Bratiano di cui si conoscono le tendenze e i progetti. In fine la situazione è più imbrogliata che mai. Se entro la giornata di oggi la Grecia non manda la propria risposta, si annunzia che la Conferenza si unirà di nuovo domani, per vedere se possa essere il caso di accordare alla Grecia ancora una proroga, fino alla formazione del nuovo suo ministero. Ecco una deliberazione sommamente importante per la soluzione della questione orientale!

La *Gazzetta di Spener* ha deplorato che i telegrammi trasmessi ai giornali abbiano snaturati i discorsi pronunciati da Bismark nel parlamento prussiano relativamente al sequestro dei beni dei principi d'Assia e d'Annover. Il testo di questi discorsi non è tale peraltro da giustificare i lamenti della gazzetta tedesca. Esso è d'un tenore aspro ed estremamente accentratore, e i giornali tanto francesi che austriaci sono unanimi nel riprovare la loro rude e talvolta arrogante intonazione. È appunto quest'effetto sinistro prodotto sulla stampa dei due imperi vicini, che ha indotto il ministro prussiano a far dire da' suoi giornali che il telegrafo gli ha messo in bocca parole che non ha proferito. Ora poi si procura di cattivare di nuovo all'abile ed energico cancelliere germanico la simpatia della stampa e del pubblico, scossa forse un pochino dalle sue ultime parlate alla Camera, facendo correr la voce di un tentativo d'assassinio nuovamente ordito contro di lui! La cosa, del resto, potrebbe esser vera; ma, prima di crederla, ci crediamo in dovere di attendere ulteriori ragguagli.

Dal lato della Spagna l'orizzonte si offusca. Che giova ai monarchici l'aver trionfato nelle elezioni alle Cortes, se non sanno chi debbono eleggere? Non è quindi da stupire se si parla costantemente di dittatura, di un triumvirato, di un direttorio, che in ultimo costrutto non sarebbero che ripieghi e una continuazione dello stato provvisorio. Si vociferava inoltre che le Cortes non decideranno tosto sulla forma di governo, ma prima discuteranno e voteranno i capitoli della costituzione: in tal modo il futuro capo dello Stato, sia re o presidente, sarebbe legato a certe norme e la tirannide diverrebbe impossibile. Questa può essere una buona

idea in teoria, ma nelle condizioni della Spagna è disadatta e pericolosa. La prima, la più urgente necessità è di avere un Governo stabile; che se con esso non tornerà tosto la quiete, almeno vi sarà una bandiera intorno alla quale si possano schierare tutti i patrioti. Intanto il Governo provvisorio temporeggia e oscilla, soprattutto nella questione religiosa, che in Spagna è forse più grave della questione politica. Esso dichiara che la decisione deve essere lasciata alle Cortes costituenti, ma non è forse che un pretesto per indugiare.

In Ungheria il partito Deak ha un alleato nelle elezioni che potrebbe riescirgli fatale. Questo alleato è il clero cattolico, il quale appoggia le candidature governative colla divisa *ad maiorem Dei gloriam*, non persuadendosi che il suo tempo è passato, e che meno qualche villanzone o qualche vecchia comare, nessuno si lascia più corbellare dai rugiadosi sermoni dei Claret e delle suore Patrocino d'ogni lingua e paese. Alle agitazioni clericali la sinistra oppone una divisa, la quale trova la via al cuore ben più facile che i sermoni preteschi. Questa divisa è: Ungheria e libertà. Il partito Deak sta commettendo ora un altro errore, quello di fare una colletta in nome della santa patria, onde raccogliere delle somme da servire a scopi elettorali. Quest'ultimo fatto permette ora alla sinistra di attaccare Deak direttamente, e di fargli un carico di servirsì di tali mezzi poco nobili cui egli presta il proprio nome.

Nella Svizzera sono all'ordine del giorno le riforme della costituzione, e la lotta fra il partito clericale e i liberali. Nel Cantone San Gallo ha avuto luogo un'adunanza popolare in cui venne adottata la risoluzione di avanzare al Consiglio una petizione contenente la domanda di diverse riforme, fra le quali la separazione della Chiesa dallo Stato. Nel Cantone di Neuchâtel il partito radicale fa pure circolare una simile petizione, colla quale si domanda: 1° Soppressione del bilancio del culto; 2° Introduzione di un'imposta progressiva; 3° Riforme nel ramo giudiziario.

In Inghilterra il nuovo Ministero spiega la più grande attività nell'attuare riforme ed economie, e quasi ogni giorno si legge nei giornali la soppressione di qualche carica riconosciuta superflua, o il licenziamento d'impiegati negligenti. Specialmente il ministro della marina e quello della guerra si distinguono per la severa vigilanza che esercitano negli uffici dipendenti da essi.

COSE DI SPAGNA

Sebbene la Spagna, per la sua posizione geografica, non inquieti l'Europa colle sue interne agitazioni nemmeno quanto la piccola Grecia, che inchiede in sé il problema della politica europea in Oriente, pure non può a meno di attirare ora sopra di sé l'attenzione delle altre Nazioni. Nella attuale connessione delle tendenze politiche di tutte le Nazioni civili dell'Europa, niente di ciò che accade in un paese è agli altri indifferente. Ora la trasformazione a cui va incontro la Spagna è un fatto in sé stesso importante.

Una Nazione che ha subito per tanti anni tante cose che paiono insopportabili, l'assolutismo politico

e religioso il più sfrenato, la inquisizione, il favoritismo, l'immoralità sul trono, ogni peggiore Governo, fuori che un Governo straniero, questa Nazione, che da dominatrice universale che fu si ridusse a subire un protettorato, ora caccia una dinastia per sempre, e discute se abbia da assumersene un'altra che governi col diritto nazionale, o se abbia da stabilire invece una Repubblica, senza la presidenza di un potere ereditario. Come mai, si domanda, succederà questa trasformazione? E maturata alle più larghe forme di libertà una Nazione fin ieri tollerante d'ogni abuso, di ogni tirannia?

Certo il dubbio è permesso, non soltanto per la considerazione del passato, ma per l'osservazione dei fatti più prossimi. Non sono certo indizi di maturità al repubblicanesimo le insurrezioni di Cadice e di Malaga, che sono proteste anticipate contro la presunta maggioranza delle Cortes, Costituenti elette con suffragio universale; nè l'assassinio del governatore di Burgos ispirato dal più cieco ed antiliberal fanatismo dei compatriotti di Torquemada. Ma pure l'Europa non si mostra molto inquieta di quello che può accadere nella Spagna. Perché ciò? A nostro credere perchè non può accadervi nulla che possa esercitare una grande influenza sulle sorti della restante Europa.

Difatti, che cosa può succedere nella Spagna? Cerchiamo di vederlo, per quanto sia possibile fare delle previsioni circa a quel paese tanto ogni giorno diverso da sé stesso.

Può la Spagna tornare all'assolutismo antico? Non possiamo crederlo. Se ciò potesse accadere, l'Europa avrebbe cagione d'inquietarsene; poichè non è senza danno e pericolo il menomarsi della libertà di qualunque dei popoli che la compongono. Nuove lotte vi possono essere provocate dagli assolutisti, legittimisti, borbonici e clericali, del paese e di fuori. Queste lotte potranno produrre un nuovo brigantaggio, qualcosa di simile ad una guerra civile; ma siccome il vecchio non potrà trionfare sul nuovo, così la Spagna in queste lotte potrà purgarsi dei vecchi elementi ripugnanti a civiltà. Guerre siffatte sono un danno presente delle Nazioni, ma hanno le loro radici nel passato. Ora, siccome la reazione nella lotta per il trionfo del passato deve perdere, così essa non fa che accrescere le sue forze agli uomini della libertà ed unirli tutti contro di essa. Supponiamo che in Italia i partigiani dello straniero e degli scaduti reggimenti assoluti ed i temporalisti si unissero a far guerra sul serio alle nostre istituzioni, che suscitassero il brigantaggio prima e poscia la guerra civile in tutta Italia, che ne accadrebbe? Molto male di certo. Ma allora appunto tutta la gente onesta, tutti i liberali e buoni patrioti si troverebbero istintivamente uniti a combattere questo comune nemico, a distruggere i vecchi elementi, a consolidare gli ordini nuovi.

L'assolutismo non è da temersi nella Spagna, come non è da temersi in Italia, la vittoria del partito della restaurazione.

Che resta adunque di possibile nella Spagna?

O la Monarchia costituzionale fondata sulla base del diritto della Nazione e del suffragio del Popolo spagnolo, o la Repubblica.

Poniamo che dalle Cortes costituenti esca la prima. La Monarchia costituzionale, con una dinastia nuova chiamata a reggere secondo il diritto nazionale proclamato dalla Nazione stessa non potrebbe che consolidare la libertà nella Spagna.

I Borboni, di qualunque ramo si fossero, non potevano dimenticarsi di avere governato da principi assoluti, ed avrebbero minato di continuo la Costituzione. Una nuova dinastia invece non avrebbe altra ragione di regnare che nella stretta osservanza della Costituzione. Se la Spagna potesse trovare un sovrano come Leopoldo I del Belgio, probabilmente verrebbe ad educarsi senza altre rivoluzioni al reggimento liberale.

Il difficile però per la Spagna è di trovare un principe, che sia cattolico, come lo vogliono, il meno straniero possibile, il più alieno dai costumi borbonici, e non troppo legato colle dinastie regnanti nelle grandi Nazioni. Molte candidature sono state proposte e messe in dubbio, e rigettate. Si parlò perfino di principi minorenni, cioè che sarebbe la peggiore delle soluzioni, avendo la Spagna bisogno di tutt'altro che di una reggenza. Si parlò anche di assumere al trono taluno di coloro che primeggiano adesso nella Spagna; cioè che non sarebbe sopportato dagli altri. Ad ogni modo, se le Cortes costituenti faranno una buona Costituzione, il candidato al trono non mancherà. La Spagna, in mezzo a tante agitazioni, sentirà bisogno di quiete e forse si adatterà. L'Europa ne sarà contenta; poichè un passo di più sarà fatto così nell'ordine del nuovo diritto nazionale europeo.

Ma se questo disegno non riuscisse, e se la Spagna volesse, o dovesse prescegliere la forma repubblicana, quale inquietudine ne potrebbe venire all'Europa? A nostro credere, nessuna.

Forse sarà la Repubblica spagnuola cotanto agevole e seducente da poter fomentare il partito repubblicano presso alle altre Nazioni d'Europa? Non ci sembra verosimile. Già a quest'ora le agitazioni, le incertezze della Spagna hanno agito sulla opinione pubblica in tutta l'Europa, ed hanno fatto comprendere ai più arditi innovatori, che certi problemi non si tentano senza necessità. La Spagna aveva da liberarsi da una dinastia dispotica e corrotta, e fece bene a fare la sua rivoluzione. Ma in tutto il resto dell'Europa, se si toglie la Russia, la Turchia e Roma, c'è abbastanza libertà da potersene giovare per il continuo immegliamento e per accrescere la libertà stessa colla educazione.

APPENDICE

GABRIELLA

RACCONTO

di Anna Simonini-Stracchini.

IX.

Villafranca.

In que' giorni manifestavasi nel Veneto entusiasmo indescrivibile. Sebbene l'austriaco soldato mostrasse ancora fra noi la sua odiata divisa; sebbene l'aquila dalle due teste fosse ancora lo stemma degli Uffici, pure era una letizia, un'allegria su tutti i volti, e uno stringersi di mano, o un baciarsi fratellamente nelle vie e nelle piazze. I nostri fratelli compivano con splendida vittoria la breve campagna del 1859. Egli si coprivano di gloria. Un potente alleato aiutava i trionfi italiani; tutto ci sorrideva. Nelle case dei cittadini d'ogni ordine era un affacciarsi per apparecchiare bandiere e coccarde; le fanciulle festose avevano tutte la loro bella ciarpa tricolore nascosta in un angolo dell'armadio.

E già s'avvicinano — già vengono — già sono alle

nostre porte. Gli austriaci camminavano colla fronte pensosa, e sostenevano sotto l'ascella la sciabola, in altri giorni con insultante spavalderia lasciata strascicare per le contrade delle nostre città.

Se non che un giorno, una parola, rapida più che il baleno, corse da un punto all'altro del Veneto, di paese in paese, di casa in casa, e colpì tutti i buoni patrioti di tristezza inenarrabile. Questa parola era *Villafranca*.

Chi non si dolse allora pel disinganno patito? Furono visti vecchi venerandi piangere lagrime amare; ed egli che quasi con un piede nella tomba, avevano pregato Dio che non li facesse morire per poter contemplare l'alba della libertà, sentivano disperato desio che la lapida sepolcrale presto scendesse su loro. Madri eroine che fino a quel giorno avevano aspettato sorridenti il ritorno del figlio beniamato, nascondendo perfino a sé stesse i palpiti dell'amor materno, perchè temevano di offendere con quelli il voto del nazionale riscatto, desolate si strappavano i capelli. Che dire della sposa che attendeva lo sposo suo? che dell'affanno della sorella pel fratello, di cui ignorava la sorte? Il primo sentimento fu un lagnarsi di tutti, e poi tutti fecero udire un grido d'ira, d'odio e di vendetta! Bene si comprendeva che gli austriaci sarebbero vendicati per la perdita d'una grande parte d'Italia, su quella parte che ancor loro restava.

Non tardò il gemito di tutto questo popolo che si abbandonava di nuovo alla diplomazia nelle braccia dello straniero, ad essere udito anche fra i monti dove si trovavano i nostri amici. Ivi pure fu grande il dolore per tanta sventura. Difatti nel petto di quei montanari, poveri schiavi d'un ingrato terreno, sta radicato l'amore della patria. Per loro la parola diplomazia era vuota di senso; ma quante verità uscivano da quelle labbra, sebbene fossero ignoranti. Don Bernardo due o tre giorni non si lasciò vedere pel villaggio. Il povero prete divorò nel segreto della sua stanza l'ira indomabile da cui si sentiva vincere. Temeva forse uscendo, in pubblico, di parlare e di trascendere in modo incompatibile con gli obblighi del suo stato. Quando finalmente uscì, era pallido pallido e con certi occhi, quasi uomo che avesse sofferto la febbre. E febbre proprio era quella che aveva provato!

Anche nella casa del farmacista l'eco di quelle grandi novità fu da Gabriella udita con commozione. Ella vedeva distrutte così le sue speranze di rivedere il fratello e di partire per Udine. Riguardo alla Betta, stavasene indifferente, anzi pareva meravigliata che si facesse tanto chiosso per un nonnulla. Secondo lei, vivere sotto i tedeschi, o essere italiani la era la medesima cosa. Luigi poi che ingrassava ogni giorno più, mostrava sempre più di perdere di quel buon senso e quel buon cuore

di cui aveva dato qualche prova. Sebbene intefesso lettore della *Gazzetta*, non si esaltava troppo per le notizie d'Italia. Perché contento di sé e dell'andamento della farmacia, non voleva prendersi l'incomodo di pensare alla felicità della Patria grande.

Pochi giorni dopo l'annuncio dell'armistizio di Villafranca, il Curato partì per Udine e non tenne parola ad alcuno sul vero motivo di tale gita. Ma quando ritornò, la sua faccia s'era alquanto rasserenata, e disse a Gabriella che sarebbe presto partita. Sembrava che le notizie ricevute dagli amici, avessero molto rallegrato il nostro Don Bernardo. Il fatto si è, che egli confermò una sera al farmacista quanto aveva detto a Gabriella, cioè, esser suo parere che la fanciulla partisse, che studiasse, ch'entro un anno fosse maestra approvata, perchè per allora... E qui sospendeva il discorso, che veniva terminato però con una occhiata molto espressiva. Nella sua gita a Udine il buon curato aveva già trovata la casa ove collocare la sua protetta. Quindi questa lietamente cominciò i preparativi della partenza, tanto più che aveva anche ricevuto una lettera del fratello che accennava a speranze di non lontano riscatto della Venezia.

(Continua.)

Chi può credere che i fatti successivi tolgano ai liberali europei siffatta opinione? Allorquando essi veggono il partito repubblicano essere in piccola minoranza nelle Cortes costituenti, o non mancarvi il partito clericale ed assolutista; allorquando veggono in molti luoghi lo spirito reazionario trascorrere ad atti di violenza; allorquando veggono che i pochi repubblicani veri sono federalisti, e pensano che il federalismo può essere nella Spagna larga sorgente di nuovi dissidii; allorquando veggono che gli ambiziosi sono molti ed hanno tutti mire diverse, come mai potranno pensare all'avevolezza di fondare nella Spagna una Repubblica?

E se si fondasse, quanto tempo ci correrebbe prima, e per quali vicende dovrebbe passare? Se vi fosse un presidente, non si troverebbe in esso un dittatore? E questo dittatore non sarebbe presto sobbalzato da altri ambiziosi, da una cospirazione di essi? Se non lo fosse, non si troverebbe la Spagna meno libera che colla Monarchia costituzionale? Che allettamento potrebbe avere fuori di Spagna questa minore libertà? E se ci fosse un direttorio, poniamo quello di Prim, Serrano e Rivero, espressione di tre partiti, quanto durerebbe l'accordo? Non si subirebbe presto un generale che lo cacciasse di seggio, ed istituisse una dittatura militare? E questa medesima dittatura quanto sarebbe sopportata nella Spagna avvezza da tanto ai pronunciamenti militari?

Pure in mezzo a queste o dittature, o tergiversazioni, che non renderebbero invidiabile lo stato della Spagna, la tendenza del paese tornerebbe ad essere verso una Monarchia costituzionale, circondata da istituzioni democratiche; cioè che è la tendenza generale dell'Europa.

Qualunque cosa accada però al di là dei Pirenei non potrà inquietare gli altri Stati.

L'Italia tra questi farà bene a rispettare la volontà nazionale della Spagna, qualunque sia, a non cercarvi un trono per alcuno dei suoi principi, a procurare che i Borboni non risalgano su quello da cui sono caduti, ad intendersi col Governo spagnolo per la comune libertà, per quella del Mediterraneo e dei suoi passi, per la cessazione del potere temporale del papa, per assicurare al pontefice una dote e la sua indipendenza, per rialzare di grado le Nazioni latine, senza accettare alcuna supremazia, per stabilire sopra solida base la reciproca benevolenza tra le due Nazioni, giovandosi nelle cose di comune interesse.

P. V.

ITALIA

Firenze. Scrivono da Firenze alla Stampa:

So che il Digny prepara la sua esposizione finanziaria, la quale sarà fatta nell'occasione del nuovo esercizio provvisorio, poiché il 69 correrà peggio di esercizi provvisori, non avendo i deputati voglia alcuna di far niente.

Ecco il male: non discutere i bilanci! Se dal 60 in poi, invece di fabbricare leggi su leggi, avessimo discusso i bilanci, non saremmo alla miseria presente. E così trasandata la più bella prerogativa della Camera, la ragione sostanziale del meccanismo parlamentare.

Quanto alla legge Bargoni vedo, pur troppo, che corre grandi pericoli! Solo il modo con cui è trascinata sui banchi della Camera, porse inquietudine sul suo destino. Sul capo relativo alle delegazioni distrettuali ci sarà nuova battaglia, e le delegazioni trovano infatti viva opposizione da ogni lato.

Il principe Umberto nel tornar da Napoli, si fermerà un mese a Firenze.

— Scrivono da Firenze al Pungolo:

Grazie all'intervento di alcune persone autorevoli le difficoltà che s'interponevano alla buona riuscita delle trattative tra Fould e il ministro Digny, sono quasi interamente superate; anzi posso assicurare che l'operazione finanziaria si farà principalmente con quella importante casa bancaria unitamente ai principali nostri Istituti di Credito e di Banca. Quanto prima spero potervi dare la sostanza di questa operazione che differisce molto da quella annunziata giorni sono dal *Moniteur des Interets Materiels*.

— *Motivati* giornali, fra i quali il *Moniteur des Interets Materiels*, hanno assicurato che il ministro delle finanze abbia pressoché condotto a termine una operazione con alcuni banchieri esteri, uniti in consorzio col nostro credito mobiliare sui beni ecclesiastici, dalla quale ne verrebbero allo Stato 500 milioni, da incassarsi in due anni. Se le nostre informazioni sono esatte, come abbiamo ragione di credere, nulla vi è di vero in tutto questo; soltanto è positivo che l'onorevole ministro ha aperto trattative con vari gruppi e società, ma sino a questo punto non vi è nulla di concreto, e le varie proposte non poterono essere accettate perché non conformi alle viste del ministro. Così la *Gazz. dei Banchieri*.

Roma. Scrivono da Roma ad un giornale di Parigi:

Mi assicurano che la revisione del processo Aiani e Luzzi per parte del tribunale segreto della sacra Consulta, è stata aggiornata ad epoca indefinita. Per quanto crudele sia per condannati l'aspettare, siffatta proroga dà motivo a sperare che la pena a loro destinata è meno terribile di quella che, pochi giorni or sono, li minacciava.

ESTERO

Francia. Scrivono da Parigi:

Si parla del probabile ritiro dell'attuale ministro della marina, ammiraglio Rigault de Genouilly. Fra i successori probabili si indicano l'ammiraglio Bouet-Villaumez e l'ammiraglio de la Roncière le Naury. Dicesi che Napoleone si preoccupi assai delle prossime elezioni. Vari membri della stampa politica sono stati chiamati presso di lui ed incaricati di esprimere al paese le sue opinioni.

Il marchese Lavalette ha frequenti colloqui col principe di Metternich e col sig. Nigra.

La Francia, e l'Austria e l'Italia sarebbero disposte ad intervenire (?) allo scopo di agire di comune accordo nel caso di una complicazione in Europa.

— Fu distribuito al Corpo Legislativo di Francia il progetto di legge per la chiamata di 100,000 uomini sulla classe del 1869 per reclutamento delle armate di terra e di mare.

Anche questo progetto, come ogni altra misura del governo, fu assai criticato.

Il *Sicéle* in proposito riferisce il seguente brano d'un articolo della *Revue des deux Mondes*:

« In ogni tempo l'incremento della popolazione progredisce in senso inverso della leva militare. Sotto la Restaurazione, quando il contingente annuale non era che di 40,000, uomini la popolazione si accresceva rapidamente. Quando il contingente fu portato a 60,000 il progresso fu meno rapido; a 80,000 uomini fu ancora più tardo; a 140,000 è quasi nullo; e nei due anni in cui fu portato a 140,000, la popolazione diminuì. La Francia non può in modo alcuno sopportare una leva di 100,000 uomini. »

Spagna. Scrivono da Madrid alla Patrie:

I carlisti sono in campagna. Essi penetrarono nella Navarra, e sul far del giorno varcata la frontiera, ebbero una piccola scaramuccia colle truppe.

Si, la guerra civile è cominciata. Essa ha esordito male, mercé l'energia delle truppe spagnuole che hanno dovuto farle i primi onori, e non esitate ad affermare che finirà ancor peggio. Il generale Cheste che comandava a Barcellona il 29 settembre, fuomo di confidenza degli assolutisti e della decaduta dinastia è entrato in Spagna alla testa di truppe abbastanza bene organizzate, di cui qualcuno fa ascendere la cifra fino a quindici mila uomini. Ieri stesso il capitano generale di Navarra ha domandato un rinforzo di venticinque mila uomini, il che prova che la faccenda è seria, e che il governo provvisorio non aspettava questo saluto di un nemico per cui fu troppo generoso. Il generale Gasset fa compagnia al conte di Cheste, e il generale Calonge manda emissari carichi di oro, uno dei quali è stato arrestato.

— Leggiamo nella *France* che nella Spagna si avrebbe forse l'idea di preparare un nuovo governo con un elezione di tre consoli, che aprirebbero poi forse la via ad un colpo di Stato.

La storia delle rivoluzioni è una storia che si riproduce di continuo.

In Francia prima del Consolato Napoleone, Sieyès e Roger-Ducos, passando sotto gli archi di trionfo e le iscrizioni repubblicane, prepararono l'Impero: in Spagna chi assicura che i nuovi consoli non facciano altrettanto?

Turchia. Il giornale armeno *Menzoumei Efkiar*, (l'opinione pubblica) pubblica un memorandum alla Conferenza di Parigi, nel quale sono esposte minuziosamente le vessazioni d'ogni fatta che gli Armeni soffrono, e che rendono la loro situazione delle più insopportabili. Secondo questo memorandum gli Armeni non aspettano che l'occasione per scuotere il giogo che grava sopra essi. A questa disposizione degli animi si attribuisce la gioia colla quale accolsero la notizia del conflitto Greco-Turco.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARI

Onorificenze. Il Sindaco di Udine conte Giovanni Groppler ed il Sindaco di Casarsa e Deputato Provinciale dott. Giacomo Moro vennero nominati Cavalieri dell'Ordine Mauriziano.

Prospetto degli incassi e spese occorse per la festa popolare del 4 febbraio 1869 a beneficio della Società Operaia di Udine.

N. 397 Bollette vendute ad It. L. 5.00 come dalla pezza a It. L. 1985 —

Compenso a titolo affitto ottenuto dal caffettiere. 25 —

Aggio per cambio d'It. L. 1480,50 16 —

Totale incassi It. L. 2026 —

Pagato a Patrizio Del Negro locandiere scollo per le dispense dei Duffets, come da quitanza It. L. 990 —
Pagato all'orchestra 250 —
Id. per affitto del Teatro, illuminazione e servitù 225 —
Id. a Zavagna per gli stampati 28 —
Id. a Bertoni per apparecchio delle tavole ed altro 20 —
Mancia al cuoco e camerieri 10 —

Spese in Totale It. L. 1523 —

Rimanenza in danaro It. L. 503 —

Furono inoltre consegnati due cesti di pane, uno all'Istituto Tomadini, l'altro all'Asilo Infantile di Carità.

La Commissione.

Dal dott. Augusto Cesare riceviamo con preghiera d'inserzione la seguente:

Il *Corriere Friulano* nel suo primo numero alla rubrica « Cronaca » si compiacque parlare di me a proposito della difesa penale che ebbi l'onore di sostenere presso questo Tribunale in favore di Timoleone Pozzecco ex gerente del Giornale il *Giovine Friuli*.

Lungi dal fare l'apologia di me stesso, sono però costretto a dire due parole contro la Cronaca suddetta, onde far vedere al pubblico che il « Corriere Friulano » non si cura fino dal suo nascere di depurare gran fatto le notizie che sta per dare, e che pur di veder coperte le sue colonne, si arrischia anche a stampare cose che o non conosce o non comprende.

Comincio col dire che, non alla vigilia del dibattimento, ma bensì cinque giorni prima, io venni notiziato della officiosa difesa del Pozzecco, e che quindi io non mi abbandonai con voli né poco né troppo arditi allo imbarazzante demandato.

Che se avessi creduto assolutamente necessario un riaggiornamento del dibattimento, l'avrei senz'altro domandato nell'interesse del mio cliente.

Il cronachista doveva informarsi meglio della cosa ed avrebbe veduto che non 16, ma bensì 24 erano i capi di accusa addebitati al Pozzecco; ciò dimostra la velleità dello scrittore del « Corriere Friulano », e la poca cura di attagliarsi al vero, come sarebbe debito di un delicato giornalista.

Ma ciò che mi duole è il dubbio che il pubblico possa credere in me od un prosuntuoso, od un apatico poco curante dell'interesse dei miei patrocinati.

Il « Corriere Friulano » con azzardata saccenteria giudicò che il Pozzecco rimase per mia colpa quasi senza difesa. Ma io posso smentirlo su ciò; e posso dirgli che a mia consolazione quelli che più del « Corriere Friulano » mi ascoltarono e giudicarono della forza del mio ragionare, con amichevole stretta di mano mi confortarono a persuadermi che male non avevo operato, e che avevo usato di tutti i mezzi acconsentiti dalla legge in difesa del mio cliente.

E che il Pozzecco non sia rimasto senza difesa, fa prova la sentenza contro lui pronunciata, la quale lo assolveva da ben dodici capi d'accusa.

Che io poi non abbia detto nulla di giuridicamente valido e buono, non so come possa sostenerlo il cronachista del *Corriere Friulano*, se egli non fu a sentirmi, o se egli, come dubito, sia persona incapace a giudicare su tale argomento.

E lo dico incapace inquantocché, ripeto, chi poteva giudicarmi, espresse ben tutt'altra opinione.

E poi ridicolo, per non dire di più, l'appunto che mi si fa di non aver fatto citare al Dibattimento diversi testimoni, che si dice avrebbero potuto giovare al mio cliente.

Io non so a quali testimonii voglia alludere lo spiritoso cronachista, se non si trattasse altro nel processo che di esaminare il senso degli articoli incriminati, e se non si trattasse che di un gerente il quale ammesso aveva di aver firmati tutti quelli articoli!

Vorrebbe forse alludere a testimonii che fossero venuti a spiegare alla Corte Giudicante il senso grammaticale e filologico delle parole degli articoli incriminati?

Se così è, mi dispiace davvero di aver commesso una tale mancanza; ma si persuada l'onorevole cronachista che l'ho commessa proprio in buona fede; credendo, come crederei sempre, che quei signori della Corte che dovevano giudicare dell'accusa, fossero anche capaci di dare ai vocaboli degli articoli incriminati il loro vero significato.

Dopo ciò, e facendo riflettere allo scrittore della Cronaca che la pena da infliggersi al Pozzecco, se ritenuto reo, non stava nell'arbitrio dei Giudici, ma era tassativamente comandata dalle leggi, faccio voti acciò in avvenire il *Corriere Friulano* si occupi di cose più serie, e stia più attaccato al programma, non alterando o svisando i fatti che con tanta poca ponderazione, sembrava voglia andarci raccontando.

D.R. AUGUSTO CESARE.

Ferrovia Rodolfiana. Nella *Freie Presse* del 7 corrente troviamo la seguente notizia:

Il Consiglio d'Amministrazione della Ferrovia Rodolfo, ha prodotto al Ministero del Commercio, una domanda in data 19 scorso gennaio, affinché il Governo voglia pronunciarsi sulla riservatezza decisionale relativamente al §. 2 della Concessione ferroviaria, in quanto riguarda il prolungamento della linea Rodolfo fino al Mare Adriatico. Principalmente però viene domandato che dal Governo venga fissato se la linea debba costruirsi da Villacco a Pontebba, oppure nell'altra direzione da Villacco per Gorizia a Trieste. E nel tempo stesso il Consiglio

di Amministrazione si è dichiarato disposto di seguire quella linea che sarà ordinata dal Governo bene inteso, che, dopo seguita la stipulazione relativo convegno, sul capitale di costruzione garantirsi dallo Stato, nel caso che sia stabilito proseguimento fino a Trieste, lo si accordi lo stabilimento di una propria esclusiva stazione, non il completamento della medesima a spese dello Stato per quanto riguarda gli appropriati lavori marittimi per l'appalto dei navigli.

Il macinato e mons. Casarola.

signor tributari molti elogi al vescovo di Modena e signor Cantinori per una sua pastorale in cui ramandavasi ai parrochi di predicare tranquillità e obbedienza alla legge in occasione dell'applicazione della tassa sul macinato. Questi elogi vanno tratti anche a monsignor Casarola, che ne ha fatta una anche lui, benché alquanto più breve. Noi abbiamo avuto solo adesso notizia, abbenché per la data del 20 dicembre decorso. In ogni modo pubblichiamo come documento retrospettivo.

Curia Arcivescovile

N. 649

Udine, 29 dicembre 1869

Ai Rever. Arcidiocesani e Vicari Foranei dell'Arcidiocesi di Udine.

Le notizie di fatti dolerosi avvenuti in qualche luogo della nostra Diocesi per commovimenti di popolo, notizie che per la loro pubblicità saranno giunte a di Lei cognizione, ci amareggiano puramente il cuore, pensando alle sciagure che possono andare incontro tante persone del nostro diletto gregge. Quindi la solitudine delle anime loro, che patirne possano gravi luttuosi in stato di perturbazione, mentre non in commozione di animi... non in igne Dominus (3 Reg. XIX. 11.) ci muove ad eccitare la di Lei carità, a usare paterna vigilanza, affinché si mantengano in quiete e di tranquillità, che dà luogo a consigli sensati e fruttuosi. Non è necessario ricordare, che usando della sua influenza a ottenere questo intento, adoperi alla opportunità quei modi prudenti e pensati, dai quali si riconosce non aver il Clero altro di mira se non il bene dei fedeli, perciò loro metta in vista i gravissimi ed irreparabili danni che porterebbe seco una qualsiasi dimostrazione.

Comunichi questa nostra ai MM. RR. Parrocchiani dipendenti, e La benediciamo nel Signore.

ANDREA Arcivescovo.

Biglietti falsi. Da qualche tempo un giornale oggi avvisa il pubblico che dei nuovi biglietti da 1.5 alcuni sono falsi: domani un altro giornale smentisce la notizia che poi viene il giorno dopo da qualche altro data per vera.

Quanto giovi al commercio una simile altalea di asserzioni e di smentite sopra un argomento così delicato, lasciamo al pubblico giudicare. Ci sembra che coloro i quali asseriscono vero un fatto di tanto interesse, dovrebbero darsi premura di accertarlo nel modo più semplice. Cadendo nelle loro mani uno di questi biglietti ritenuti falsi, lo sottopongano a periti dell'arte ufficialmente riconosciuti e pubblicino un verbale della perizia. Altrimenti si perpetuano una diffidenza deplorabile e dannosa anche il fatto non sussiste.

Una buona proposta. Un nostro amico, dice la *Gazzetta di Mantova*, ci prega di rendere nota una sua idea che a noi pure non sembra destituita d'importanza.

Egli proporrebbe che per cura del Municipio della Provincia, fosse o scolpita in marmo, o gettata in metallo tutta la rete ferroviaria italiana dalle Alpi a Sicilia e Sardegna, colla indicazione delle vie marittime di comunicazione dei nostri porti principali fra loro e coll'estero, e collo spezzare delle principali distanze chilometriche. Questa tavola dovrebbe essere collocata in luogo pubblico in punto centrale della città.

L'importanza che hanno acquistata e quella maggiore che andranno acquistando le ferrovie in tutto ciò che ha rapporto collo sviluppo della vita sociale, rende questa idea certamente apprezzabile. noi assai volentieri richiamiamo su di essa l'attenzione di chi sarebbe chiamato a mandarla ad effetto.

Il ministero della guerra riservando di vedere se sarà il caso di riaprire il 1.º aprile venturo, cioè dopo finita l'istruzione dei provinciali della fanteria e dei bersaglieri delle classi 1840-41-42 le licenze ordinarie, che furono sospese nello scorso gennaio, ha dato però fin d'ora facoltà ai signori comandanti generali delle divisioni militari territoriali di concedere licenze ordinarie a quegli ufficiali che ne avessero provato bisogno, e particolarmente a quelli che furono richiamati da licenze soltanto dopo pochissimi giorni che vi si erano recati. Il numero di coteste licenze dovrà per altro essere regolato in modo che non abbiano da essere pregiate né l'istruzione delle reclute, né quella dei provinciali summentovati.

Statistica sul bestiame. Alcuni signori hanno fatta richiesta delle schede dei proprietari per la statistica del bestiame debbono a conservare negli archivi comunali oppure rimettersi ai Comuni Agrarii unitamente agli stati comunitativi. A queste interpellanze fu risposto dall'Autorità Governativa che le istruzioni emesse in proposito dichiarano esplicitamente, che le schede debbano conservarsi negli archivi delle comunità e che i Comuni debbano soltanto rimettere gli stati riassuntivi delle medesime.

Ma egli è ben naturale che quando i Comuni tr...

trovino necessario consultare lo schedario, e le richiedano allo scopo di meglio adempiere le loro opere di sindacato, i signori Sindaci debbano loro rimetterle senza esitanza, poichè è dovere dei Comuni di restituire appena se ne sono valse.

Oltre ciò l'autorità governativa raccomanda ai signori Sindaci che indicino chiaramente nel quadro statistico la denominazione del Comune tenendo conto delle variazioni successe, onde i Comuni e le Giunte provinciali di statistiche non abbiano ad incorrere in errori nella compilazione degli stati circondariali e provinciali.

Siccome poi vi sono parecchi Sindaci, i quali non hanno ancora data parte alle Prefetture dell'esito della operazione di questo censimento del bestiame, così furono pregati di farlo senza ulteriore ritardo.

Credito fondiario. È noto che il Senato ha già approvato il progetto che estende alle Provincie Venete ed a quella di Mantova la legge del 14 giugno 1866 sull'ordinamento del credito fondiario. Questa legge importantissima, e la cui utilità per le nostre provincie sarà da tutti riconosciuta, venne approvata anche dal Comitato privato della Camera, il quale inoltre manifestò il desiderio che la Giunta incaricata di esaminare il progetto cercasse il modo di completare la proposta del ministero rendendo operativa di fatto anche nelle nuove provincie la legge del 14 giugno 1866, anzichè acconciarsi alla necessità di aspettare che vengano posti quivi in vigore il Codice civile e il Codice di procedura civile del Regno coi quali la legge del 14 giugno è collegata.

Ora che ci sta sott'occhi la relazione presentata all'uopo alla Camera dalla Giunta e redatta dall'onorevole deputato Morpurgo, che ne è il relatore, ci lusinghiamo di vederne quanto prima discusse ed adottate le sagge conclusioni, affinché non sia ritardata di molto anche fra noi l'applicazione di una legge tanto utile allo svolgimento economico del credito fondiario.

Enti ecclesiastici soppressi. La Corte d'Appello di Firenze ha emessa la seguente decisione:

« La soppressione degli enti morali ecclesiastici avvenuta per la legge 15 agosto 1867 ha trasferito nel demanio il possesso dei loro beni senz'uopo di alcun atto giudiziale o stragiudiziale del medesimo verso l'ente soppresso.

Incombe invece il dovere a chi rappresenta l'ente ecclesiastico di rivolgersi dapprima al demanio e dappoi al Tribunale per reintegrarsi nel possesso dei beni provando che la legge di soppressione non lo colpiva.

Concorso. Il municipio di Torino ha bandito un concorso per un *Galateo popolare*.

Il concorso si propone a scopo di avere un libro di piccola mole, nel quale siano dichiarati i doveri di civiltà e di gentilezza che si debbono osservare in famiglia, nei luoghi pubblici, nelle scuole, nelle officine, nei fondaci, ed in generale nell'esercizio di quegli uffici che si affidano ai cittadini, dal popolo, dal Governo e dai Municipi.

Potranno pigliar parte al concorso gli italiani di ogni provincia, e dovranno trasmettere i loro manoscritti al sig. Sindaco della città di Torino non più tardi del 1.º marzo 1869.

Ciascun concorrente contrassegnerà il suo manoscritto ponendovi in fronte una sentenza e ripetendola nella parte posteriore di una scheda suggellata entro cui l'autore abbia scritto il proprio cognome il nome e la dimora.

Una Commissione nominata dal Municipio giudicherà quale fra i manoscritti sia per concetto e per forma meritevole del premio, il quale è di L. 500. Il diritto di proprietà è riservato all'autore.

Pubblica Istruzione. Il Diritto si occupa di un rapporto di una Commissione d'inchiesta sull'istruzione elementare in Italia, composta dall'onorevole Ministro dell'istruzione pubblica in seguito ad invito fattogli dal Senato nella seduta del 22 giugno 1868. Ne togliamo un'utile statistica che dimostra il progresso dell'istruzione elementare dal 1864 al 1866.

1864. Scuole pubbliche maschili 15.151; femminili 9.848. — Scuole private maschili 3.159; femminili 3.646. Totale 31.804.

1866. Scuole pubbliche maschili 14.240; femminili 9.737. — Scuole private maschili 2.726; femminili 2.344. Totale 31.117.

1864. Alunni nelle scuole pubbliche: maschili 597.202; femminili 440.627. — Nelle scuole private alunni maschili 57.366; femminili 83.548. Totale 1.178.743.

1866. Alunni nelle scuole pubbliche: maschili 630.230; femminili 472.491. — Nelle scuole private alunni maschili 56.068; femminili 59.081. Totale 1.217.870.

1864. Insegnanti nelle scuole pubbliche maschili 14.887; femminili 10.122. Nelle scuole private, insegnanti maschili 3.556; femminili 5.698. Totale 34.263.

1866. Insegnanti nelle scuole pubbliche, maschili 15.478; femminili 10.541. Nelle scuole private insegnanti maschili 3.047; femminili 3.324. Totale 32.390.

Le spese che nel 1864 montarono a L. 14.006.350, nel 1866 erano di L. 14.032.034 lire. Il Governo contribuiva in quest'ultimo anno lire 387.538, le provincie 268.353, i comuni 12.613.169. Le entrate diverse sommarono a lire 762.974.

Cognizioni utili. Nell'Orticoltura ligure troviamo additato un mezzo facile per preservare

dall'oltraggio dei freddi tardivi i fiori degli alberi fruttiferi.

Essendosi osservato che gli alberi fruttiferi lungo le vie resistono più facilmente alle brine che non quelli che ne sono discosti si venne a riconoscere ciò dovuto alla polvere delle strade la quale tanto dal vento quanto dallo scalpitare dei cavalli, sollevata sopra gli alberi, ne preserva i fiori dal rigore del freddo, poichè la polvere coprendo la parte superiore delle antere, conserva il polline e l'atto della generazione si opera quindi con estrema facilità.

Ne viene perciò che per assicurare la fruttificazione dei nostri alberi fruttiferi è di grande utilità lo spandere della polvere sui loro fiori sia mediante un istrumento costruito espressamente sia semplicemente colla mano, ciò che spesso è più spiccio. Tutte le materie secche, ridotte in polvere, come cenere, segatura di legno, sabbia fina, terra bene asciutta, farina di frumento, di segale, d'orzo, d'avena ecc., possono adempiere questo ufficio; sicchè si vede quanto sia facile mettere al riparo dei freddi tardivi i fiori degli alberi ed assicurare abbondante il raccolto delle frutta.

— Oggi vogliamo insegnarvi il modo di conservare il brodo.

In inverno come in estate, nella giornata come nella notte, in specie tornando dai balli ad ora tarda, fa sempre piacere il bere una buona ciotola di brodo che apparisca come se fosse fatto allora.

Ma anche nel verno, quando la stagione ha tante alternative di caldo e di freddo come adesso, il brodo si conserva difficilmente al di là d'un giorno, ed a voi non farà forse comodo l'aver da cuocere il lesso tutti i giorni.

Ecco adunque il segreto facilissimo per avere un brodo eccellente ancorchè sia stato fatto da tre o quattro giorni.

Dopo il primo brodo, che toglierete dalla pentola o dalla marmitta per la vostra minestra, riempite il recipiente d'acqua lasciandovi tutte le ossa e fate bollire lentamente per varie ore. Poi colate il brodo e serbatelo.

Se il giorno dopo è un po' acido, ponete per ogni litro di brodo un pizzico di bicarbonato di soda (quello che rende spumanti le acque gazoze) non più grosso d'una presa di tabacco.

Ponete il brodo a bollire. Appena bolle vedrete alzarsi la schiuma bianca. E voi toglietela accuratamente col mestolo o col ramaiolo. Passata la schiuma, è passato ogni sapore di acido. Così il brodo si conserva, come dicemmo, per più giorni, senz'altra operazione.

Buon esempio. — Leggesi nell'Adige in data di Verona: « Ci viene annunziato da Minerbe, che anco là c'è un mulino, il quale s'accontenta della solita mulenda senza domandare un solo centesimo agli avventori suoi per indennizzarsi della tassa del macinato. Per ora, non sappiamo se nella nostra Provincia sia l'eserciente di Minerbe il solo che si possa dire la Fenice dei mugnai; non dispiamoci però che il suo esempio possa restare senza imitatori, tanto più, che siamo assicurati lasciare quella solita mulenda, anche dopo sottratta da essa la tassa del macinato, un egregio profitto.

Abbiamo la pace! Se i discorsi politici dei re d'Europa parlano di pace, noi vediamo da canto nostro eseguirsi ogni giorno nuovi preparativi di guerra. Il governo ellenico organizza la leva in modo da ottenere 400 mila soldati. La Sassonia ha ordinato che si mettano in istato di difesa i forti che circondano Dresda. La Russia stabilisce un formidabile campo trincerato a Nicolaief. La Prussia mantiene bene la sua landwer. La Francia ribocca d'armi e di munizioni. (Son parole di Napoleone III.)

Gli studenti maneggiano il Chassepot tra il quesito e la traduzione. — Non si scherza colla carabina e col coltello, nell'antica e nuova Castiglia. A Cuba si tagliano su, come se gli uomini del sessantenne fossero diventati salami. I brasiliani bombardano i negri coi revolver perchè vedon compromessa la raccolta del cotone e in simil guisa vogliono costringerli a lavorare perchè son diventati poltroni.

Alcune schioppettate si son restituite nell'India. Negli Stati Uniti si sta decidendo una guerra per farla finita colle pelli rosse che non vogliono assolutamente civilizzarsi.

I negri nell'interno dell'Africa continuano bellamente ad inseguirsi ed a mangiarsi tra di loro. Oh!!! Dopo tutto questo, possiamo credere alla pace!

Ballo al Casino udinese. Il brillante esito della prima festa da ballo data dalla Società del Casino udinese, lo ebbe pure la seconda data la notte scorsa. La festa difatti fu assai popolata e vivace e le danze non cessarono che col cessar della notte. La gajezza ed il buon umore ne tennero la presidenza fino a che il ballo ebbe termine: e la grata rimembranza che lascia di sé questa festa, è certamente divisa da quanti vi presero parte.

Veglloni mascherati. Anche stanotte veglloni su tutta la linea, cioè al Minerva ed al Nazionale e negli altri templi di secondo ordine dedicati alla diva Tersicore.

CORRIERE DEL MATTINO

— Togliamo con riserva dalla Gazz. di Torino: Ci si assicura da Firenze esser giunta notizia a

qualche alto dignitario di Corte che Sua Maestà abbrevierebbe il soggiorno che contava fare a Napoli, e si restituirebbe nel corso della prossima settimana alla sede del governo.

— Il *Weizerzeitung* di Brema pubblica un telegramma nel quale è detto che la Grecia ha accettato provvisoriamente, in massima, la dichiarazione della Conferenza. Essa fa dipendere la sua adesione formale dalla condizione che la Porta debba essere la prima a rinviare le relazioni diplomatiche interrotte, e voglia indennizzare i sudditi greci che furono espulsi dal suo territorio.

— Secondo la *Turquie*, la Serbia si è trasformata in un arsenale d'armi e si prepara a prender parte all'attacco generale contro l'Impero ottomano.

Dispacci telegrafici

AGENZIA STEFANI

Firenze 8 febbraio

Parigi, 7. Le ultime notizie di Atene recano che l'agitazione continuava.

Nel caso che la Grecia non abbia accettato entro domenica, assicurasi che la Conferenza riunirsi lunedì. Essa deciderà probabilmente, se debba accordarsi alla Grecia un nuovo termine sino alla formazione del ministero.

Bukarest, 7. Credesi che Ghika e Catardgi entreranno nel nuovo ministero.

Firenze, 7. La *Correspondance italienne* dice che avendo Bulgari persistito a ritirarsi, il Re indirizzò a Vallaoriti. Anche questa combinazione andò fallita. Secondo un recente dispaccio il Re avrebbe fatto chiamare Comundaros; ma la sua accettazione è considerata molto dubbia.

Bukarest, 6. Il Ministero ha dato la sua dimissione che fu accettata.

Credesi che si chiameranno a far parte del nuovo gabinetto Giovanni Bratiano, Ghika e Cogolniceano.

Firenze, 6. La *Gazzetta Ufficiale* annunzia che le deputazioni provinciali e comunali di Palermo partirono oggi per Napoli per presentare al Re l'omaggio e voti delle popolazioni di tutta l'Isola e per esprimere il desiderio di esser pure visitate dalla M. S.

La Deputazione di Palermo ebbe l'espresso incarico di rappresentare in tale occasione le altre deputazioni provinciali della Sicilia. Il Ministro dell'Interno, informato di tale deliberazione con telegramma rese grazie in nome del Governo alle autorità dell'isola del gentile e patriottico divasamento.

Un decreto convoca i collegi elettorali di Montevarchi e Livorno il 14 febbraio.

Napoli, 7. Sono arrivati i Ministri dell'Interno e della Marina e Cialdini.

Jerse gran ballo a Corte coll'intervento di 4000 persone.

Il Re quando comparve nella sala coi Principi, fu lungamente applaudito.

Bukarest, 7. Dietrò domanda del principe, il Gabinetto dimissionario consultò la Camera se aveva la sua fiducia. Avendo la Camera risposto affermativamente, quasi tutti i Ministri ritirarono le loro dimissioni.

Notizie di Borsa

PARIGI, 6 febbraio

Rendita francese 3 O/o	70.92
italiana 5 O/o	56.—

VALORI DIVERSI.

Ferrovie Lombardo Venete	482
Obbligazioni	234.—
Ferrovie Romane	48.—
Obbligazioni	122.50
Ferrovie Vittorio Emanuele	50.—
Obbligazioni Ferrovie Meridionali	161.—
Cambio sull'Italia	4 1/4
Credito mobiliare francese	291
Obbligaz. della Regia dei tabacchi	436

VIENNA, 6. febbraio

Cambio su Londra	121.—
------------------	-------

LONDRA, 6. febbraio

Consolidati inglesi	93 1/4
---------------------	--------

FIRENZE, 6. febbraio

Rend. Fine mese lett. 58.—	den. 57.95
Oro lett. 20.98	den. 20.96
Londra 3 mesi lett. 26.12	den. 26.05
Francia 3 mesi	104.80
denaro	104.30

TRIESTE, 6. febbraio

Amburgo 89.—	a —	Colon di Sp. —	a —
Amsterd. 101.—	a —	Talleri —	a —
Augusta 101.1/2	a —	Metall. —	a —
Berlino —	a —	Nazion. —	a —
Francia 47.95	48.10	Pr. 1860	96.75
Italia —	a —	Pr. 1864	120.25
Londra 120.65	121.—	Cred. mob. 265.—	265.25
Zecchini 5.67 1/2	5.68	Pr. Triest. —	a —
Napol. 9.66	9.67	a —	a —
Sovrano —	a —	Sconto piazza 4 1/4	a 3 1/4
Argento 117.85	118.15	Vienna 4 1/2	a 4.

VIENNA, 6. febbraio

Prestito Nazionale	fior. 67.—
1860 con lott.	97.50
Metalliche 5 per O/o	61.90
Azioni della Banca Nazionale	684.—
del credito. mob. austr.	267.80
Londra	120.80

Zecchini imp.	5.67
Argento	118.05

PACIFICO VALUSSI Direttore e Gerente responsabile
C. GIUSSANI Condirettore

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 6 febbraio 1869

Frumento venduto dalle	it. 1.44.—	ad it. 1.45.—
Granoturco	7.—	7.15
gialloneino	—	—
Segala	9.50	10.—
Avena	9.25	10.25 0/0
Lupini	—	—
Sorgorosso	3.50	4.—
Ravizzone	—	—
Fagioli misti coloriti	9.—	10.—
cargnelli	13.50	16.—
bianchi	12.25	13.15
Orzo pilato	—	—
Formontone pilato	—	—

LUIGI SALVADORI

Orario della ferrovia

PARTENZA DA UDINE

per Venezia ore 5.30 ant.	per Trieste ore 3.17 pom.
11.46	2.40 ant.
4.30 pom.	—
2.10 ant.	—

ARRIVO A UDINE

da Venezia ore 10.30 ant.	da Trieste ore 10.54 ant.
2.33 pom.	1.40
9.55	—
2.10 ant.	—

NB. Il treno delle ore 8.53 pom. proveniente da Trieste è sospeso.

Società Bacologica

CASALE MONFERRATO MASSAZZA PUGNO
ANNO XII — 1869-70

La Direzione di questa Società notifica di aver nominato a suo Rappresentante per *Trieste*, distretto di *Portogruaro* ed *Udine* il signor **Carlo Ing. Braida** di *Udine*, presso il quale si possono prendere le iscrizioni ed effettuare gli opportuni pagamenti.

Casale Monferrato, 25 gennaio 1869.

Per la Direzione
MASSAZZA EVASIO.

La suddetta Società ha aperta una sottoscrizione per azioni da L. 10 da pagarsi all'atto della richiesta per Seme di Bachi della Mancinaria, della Corea, ed anche per Cartoni Bivoltini originari Giapponesi. Qualora quelle sementi facessero cattiva prova nel prossimo allevamento, entro il 10 giugno si potrà ritirarsi dall'associazione col rimborso della somma versata, dedotte le piccole eventuali spese che non potranno essere maggiori di L. una per azione, come dal Bollettino *Il Coltivatore* N. 26.

Le iscrizioni si possono prendere dal sottoscritto, presso il quale trovansi vendibili anche un piccolo numero di Cartoni originari Giapponesi annuali verdi della Società Casale Monferrato.

Il Rappresentante
CARLO ING. BRAIDA.

Seme-Bachi

ORIGINARIO GIAPPONESE

per l'allevamento 1869

di qualità verde annuale.

Pochi cartoni dell'importazione *Marietti e Prato* di *Yokohama*, già prenotati presso l'Associazione agraria friulana, e non ancora ritirati, vengono ceduti allo stesso prezzo di favore determinato per sottoscrittori, cioè per L. 22.50 cadauno.

Rivolgersi alla Segreteria dell'Associazione suddetta (Udine, Palazzo Bartolini).

5.

Estratto di un articolo del *Secolo* di Parigi:

« Il governo inglese ha decretato una ricompensa ben meritata di 125,000 fr. al sig. dottore Livingston per le importanti scoperte da lui fatte in Africa. Questo celebre esploratore, che ha passato sedici anni tra gli indigeni della parte occidentale di questo paese, ha comunicato alla società reale interessantissimi e curiosissimi ragguagli sopra le condizioni morali e fisiche di quelle popolazioni fortunate e favorite dalla natura. Nutrendosi della più benefica pianta del salubre loro suolo, la **Revalenta** farina di saluto **du Barry** esse godono di una perfetta esenzione dai mali più terribili all'umanità: la consunzione (tisi), tosse asma, indigestioni, gastrite, gastralgia, cancro, stitichezza e mali di nervi, sono ad essi compiutamente ignoti. — Casa **Barry du Barry** e C. 34, via Provvidenza, Torino. — Il canestro del peso di lib. 4 1/2 fr. 2.50; 4 lib. fr. 4.50; 2 lib. fr. 8; 5 lib. fr. 17.50; 12 lib. fr. 36. Qualità doppia: 4 lib. fr. 10.50; 2 lib. fr. 18; 5 lib. fr. 38; 10 lib. fr. 62. — Contro vaglia postale. Deposito in *Udine* presso *Giovanni Zandigiacomo* farmacia alla *Fenice risorta* e presso la farmacia Reale di *A. Filippuzzi*.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

N. 1704 del Protocollo — N. 139 dell'Avviso

ATTI UFFICIALI

DIREZIONE COMPARTIMENTALE DEL DEMANIO E TASSE SUGLI AFFARI IN UDINE

AVVISO D'ASTA

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle Leggi 17 luglio 1868, N. 3036 e 15 agosto 1867, N. 3548.

Si fa noto al pubblico che alle ore 9 ant. del giorno di martedì 23 febbraio 1869, in una delle sale del locale del Municipio di S. Daniele, alla presenza di uno dei membri della Commissione Provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo migliore offerente dei beni infradescritti.

Condizioni principali

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della caudela rogiata e separatamente per ciascun lotto.
2. Nessuno potrà concorrere all'asta se non comprovata di aver depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo estimativo nei modi determinati nelle condizioni speciali del Capitolato.
- Il Preside all'asta è inoltre autorizzato a ricevere depositi al momento degli incanti a sensi e giusta le modalità portate dalla Circolare 11 marzo 1868 N. 456 della Direzione Generale del Demanio e delle Tasse sugli affari.
- Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di borsa pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito, ed in titoli di banca frazionati a valore nominale.
3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni non tenuto calcolo del valore presunto del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo a che si vendono col medesimo.
4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 10 dell'incanto proposto.
5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli art. 96 97, e 98 del Regolamento 22 Agosto 1867 N. 3552.
6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro 10 giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo d'aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d'iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, di affissione e di inserzione nei giornali del presente avviso starà a carico dei deliberatari per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti, quali capitolati, nonché gli estratti delle Tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 9 antimerid. alle 4 pomerid. negli uffici di questa Direzione Compartimentale del Demanio e delle Tasse.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile, rimangono a carico del Demanio; e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

10. L'aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo d'asta.

AVVERTENZA

Si procederà a termini degli articoli 197, 205 e 461 del codice penale Austriaco contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli offerenti con promesse di danaro o con altri mezzi sì violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del codice stesso.

N. del lotto	Comune in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	DESCRIZIONE DEI BENI				Valore		Deposito p. cauzione delle offerte	Minimum delle offerte in aumento al prezzo d'incanto		Prezzo presunto delle scorte vive e morte ed altri mobili		Osservazioni	
			DENOMINAZIONE E NATURA	Superficie		estimativo		in aumento		scorte vive e morte ed altri mobili					
				in misura legale	in antica mis. loc.	Lire	C.	Lire		C.	Lire	C.			
				E	A	F	C	P	E	Lire	C.	Lire	C.		
2013	Rive d' Arcano	Ch. di S. Leonardo	Prati, detti Speranis, Collaman e Lini, in mappa di Rive d' Arcano ai numeri 215, 293, 64, colla compl. rend. di lire 8.62.	—	98	20		9	82	483	27	48	33	10	
2014	Dignano	Chiesa di S. Angelo di Vidulis	Aratorio ed aratorio arborato vitato, detti Longa e Cuccona, in mappa di Vidulis ai num. 1576, 1958, colla compl. rend. di lire 3.82.	—	47	70		4	77	231	59	23	16	10	
2015			Aratorii, detti Poul e Maseratis, in mappa di Vidulis ai n. 2438, 2481 colla compl. rend. di lire 3.18.	—	60	40		6	04	404	83	40	18	10	
2016			Aratorio e Pascolo, detti Coda di Selva, in mappa di Carpaccio ai n. 109, 110 b. colla compl. rend. di lire 4.21.	—	71	80		7	19	253	67	25	37	10	
2017			Prati ed Aratorii, detti Basso e Braiduzza, in mappa di Vidulis ai n. 1726, 2406, 2468, colla compl. rend. di lire 13.00.	1	26	90		12	69	660	23	68	02	10	
2018	Rive d' Arcano	Chiesa di S. Pietro e Paolo di Giovans	Aratorii, detti Braida S. Pietro e Campo Larguzzo, in mappa di Rodeano ai n. 647, 461, colla compl. rend. di lire 67.17.	2	83	10		28	31	3144	11	314	41	25	
2019	S. Daniele	Chiesa della B. V. di Strada di S. Daniele	Aratorio e Prati, detti Colle di Falz o Fontana gelata, in mappa di S. Daniele ai n. 1305, 1306, 1308, 1309, colla compl. rend. di lire 38.93.	2	02	—		20	20	1246	95	124	70	10	
2020			Aratorio, detto S. Andrat, in mappa di S. Daniele ai n. 2989, colla rendita di lire 15.84.	—	65	30		6	53	778	35	77	84	10	
2021			Aratorio arborato vitato e Prato, detti Valeriano e Scleredo in mappa di S. Daniele ai n. 3076, 2509, colla compl. rend. di lire 12.06.	—	66	90		6	69	434	68	43	47	10	
2022	Dignano	Chiesa di S. Sebastiano di Dignano	Aratorio, detto Coz di Sotto, in mappa di Dignano al num. 1437, colla rend. di lire 9.66.	—	69	—		6	90	449	32	44	93	10	Il fondo in mappa al lotto n. 2021 è gravato dell'annuo livello di lire 1.259 verso il Comune di S. Daniele.
2023			Prato, detto Via di Mezzo, in mappa di Dignano al num. 1617 colla rend. di lire 3.17.	—	47	40		4	74	286	85	28	69	10	
2024			Prato, detto Via di Carpaccio, in mappa di Cisterna al n. 308, colla rendita di lire 9.36.	1	41	80		14	18	855	83	85	58	10	
2025			Aratorii, detti Campi dell' Olmo, in mappa di Dignano ai n. 1261, 1883, colla complessiva rend. di lire 2.96.	—	38	30		3	83	336	11	33	61	10	
2026			Prato, detto Pra di Sotto, in mappa di Carpaccio al n. 284, colla rendita di lire 7.57.	—	33	80		3	38	430	87	43	69	10	
2027			Prato, detto Pasutto, in mappa di Dignano al num. 1094, colla rendita di lire 3.60.	—	54	50		5	45	302	09	30	27	10	
2028			Prati, detti Coz, in mappa di Dignano ai num. 869, 1601, colla compl. rendita di lire 33.74.	1	85	—		18	50	1352	09	135	21	10	

Il fondo in mappa al n. 2509 costituente il lotto n. 2021 è gravato dell'annuo livello di lire 1.259 verso il Comune di S. Daniele.

Udine, 3 febbraio 1869.

Il Direttore LAURIN.

Udine, Tip. Jacob e Colmegna

N. 1705 del Protocollo - N. 140 dell'Avviso

ATTI UFFICIALI

DIREZIONE COMPARTIMENTALE DEL DEMANIO E TASSE SUGLI AFFARI IN UDINE

AVVISO D'ASTA

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto della Legge 17 luglio 1869, N. 3022 e 15 agosto 1867 N. 3849.

Si fa noto al pubblico che alle ore 9 ant. del giorno di mercoledì 24 febbraio 1869, in una delle sale del locale del Municipio di S. Daniele, alla presenza di uno dei membri della Commissione Provinciale di sorveglianza, coll' intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo migliore offerente dei beni infradescritti.

Condizioni principali

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine, e separatamente per ciascun lotto.
2. Nessuno potrà concorrere all'asta se non comproverà di aver depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo estimativo nei modi determinati nelle condizioni speciali del Capitolato.
- Il Preside all'asta è inoltre autorizzato a ricevere depositi al momento degli incanti a sensi e giusta le modalità portate dalla Circolare 11 marzo 1868 N. 456 della Direzione Generale del Demanio e delle Tasse sugli affari.
- Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di borsa pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito, od in titoli di nuova creazione al valore nominale.
3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni non tenute calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo, e che si vendono col medesimo.
4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 10. dell'infrascritto prospetto.
5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli art. 96, 97, e 98 del Regolamento 22 Agosto 1867, N. 3852.
6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro 10 giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo d'aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trasporto, di trascrizione e d'iscrizione ipotecaria, salga la successiva liquidazione.
- La spesa di stampa, di affissione e di inserzione nei giornali del presente avviso starà a carico dei deliberatari per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati.
8. La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti, quali capitolati, nonché gli estratti delle Tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalla ore 9 antimeridiane alle 4 pomeridiane negli uffici di questa Direzione Compartimentale del Demanio e delle Tasse.
9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile, rimangono a carico del Demanio; e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.
10. L'aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo d'asta.

AVVERTENZA

Si procederà a termini degli articoli 197, 205 e 461 del codice penale Austriaco contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli offerenti con promesse di danaro o con altri mezzi si violenti che di froda, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del codice stesso.

N. prog. dei Lotti	N. della tabella corrispondente	Comune in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	DESCRIZIONE DEI BENI				Valore		Deposito p. cauzione delle offerte	Minimum delle offerte in aumento al prezzo d'incanto	Prezzo pre-		Osservazioni	
				DENOMINAZIONE E NATURA	Superficie		estimativo	delle offerte	suntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili						
					in misura legale	in antica mis. loc.			Lire			C.	Lire		C.
E. A. C.	P. E.	E.	C.	E.	C.	E.	C.	E.	C.	E.	C.	E.	C.		
2029	2188	Dignano	Chiesa di S. Sebastiano di Dignano	Aratorio, detto Valle, in mappa di Carpaccio al numero 880, colla rendita di lire 4.76	37	50	3	75	332	29	33	23	10		
2030	2189	"	"	Aratorio, detto Cicola, in mappa di Carpaccio al numero 305, colla rendita di lire 4.13	32	50	3	25	221	33	22	43	10		
2031	2190	"	"	Aratorii, detti Riva e Valle, in map. di Carpaccio ai n. 138, 869, colla compl. rend. di l. 6.63	65	40	6	51	539	47	53	95	10		
2032	2191	"	"	Prato, detto Braida Mala, in mappa di Dignano al n. 1502, colla rendita di lire 6.45	97	70	9	77	538	55	53	85	10		
2033	2192	"	"	Aratorio, detto Campo di Casa, in map. di Dignano al n. 532, colla rend. di lire 5.32	38	10	3	80	285	84	28	88	10		
2034	2193	"	"	Orto, detto Valisit, in mappa di Dignano al numero 987, colla rendita di lire 1.64	06	30	0	63	93	30	91	33	10		
2035	2194	"	"	Aratorii, detti Borgo del Forno e Pieve, in map. di Dignano ai n. 700 e 885, colla compl. rend. di l. 12.28	72	30	7	23	541	30	54	13	10		
2036	2195	"	"	Aratorii, detti Pieve, in map. di Dignano ai n. 857 e 859, colla compl. rend. di l. 7.79	33	60	3	36	300	25	30	02	10		
2037	2196	"	"	Aratorio e Pascolo, in map. di Dignano ai n. 990 e 1867, colla compl. rend. di l. 11.26	143	30	14	33	846	92	84	60	10		
2038	2197	"	"	Prati, detti Pasuti, in map. di Dignano ai n. 584 e 1084, colla compl. rend. di l. 48.29	498	20	49	82	3242	05	324	20	25		I fondi costituenti il lotto n. 2038 figurano livellari verso l'Aratorio Civile antica Cassa d'Ammortizazione, ma non si conosce però il titolo né l'ammontare del Canone.
2039	2198	"	"	Prati, detti Tolasia, in map. di Dignano ai n. 729 e 1475, colla compl. rend. di l. 4.44	67	30	6	73	461	16	46	12	10		
2040	2199	"	"	Prati, detto Largo, in map. di Dignano ai n. 878 e 1630, colla compl. rend. di l. 6.69	43	40	4	34	407	69	40	77	10		
2041	2200	"	"	Aratorio arb. vit. ed. Aratorio nudo e Prato, detti Pasuti e Maseris, in mappa di Dignano ai n. 1124, 1285, 1429, colla complessiva rendita di lire 20.21	197	20	19	72	1320	12	132	01	10		
2042	2201	"	"	Aratorio, detto Pasuti, in mappa di Dignano al numero 1176, colla rendita di lire 3.71	46	90	4	69	310	15	31	01	10		Il fondo costituente il lotto n. 2042 figura livellario verso l'Aratorio Civile, antica Cassa d'Ammortizazione, non si conosce però il titolo né l'ammontare del Canone.
2043	2202	"	"	Aratorio, detto Pradolino, in mappa di Dignano al n. 1092, colla rendita di lire 9.21	65	80	6	58	521	96	52	20	10		
2044	2203	"	"	Aratorio, Prato e Pascolo, detti Cooz, Busotis e Tolasia, in map. di Dignano ai n. 1129, 1466, 1915, colla compl. rend. di l. 11.82	109	80	10	98	840	90	81	09	10		
2045	2204	"	"	Prato, detto Tavellano, in mappa di Dignano al n. 1346, colla rendita di lire 25.50	186	10	18	61	1228	23	122	82	10		
2046	2205	"	"	Aratorio, detto Pradolino, in mappa di Dignano al n. 1376, colla rendita di lire 4.45	56	30	5	63	397	45	39	74	10		

Udine, 3 febbrajo 1869.

Il Direttore LAURIN.

ATTI UFFICIALI

N. 77 3
Provincia di Udine Distretto di Palma

COMUNE DI TRIVIGNANO

Avviso di Concorso

Da oggi a tutto il giorno 28 febbraio p. v. viene aperto il concorso al posto di Maestra della scuola femminile elementare di Trivignano con l'annuo assegno di L. 366 pagabili in rate mensili posticipate.

Le aspiranti dovranno presentare a questo Municipio le loro istanze corredate dai documenti prescritti dalle vigenti norme.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale ed è riservata all'approvazione del Consiglio scolastico della Provincia.

Dall'ufficio Municipale
Trivignano li 29 gennaio 1869.

Il Sindaco
GIOVANNI CONTI

Gli Assessori
Simonutti Giuseppe Il Segretario
Torossi Probo S. Calligaris.

N. 78 3
Provincia di Udine Distretto di Palma

COMUNE DI TRIVIGNANO

Avviso di Concorso

Da oggi a tutto il giorno 28 febbraio p. v. resta aperto il concorso al posto di Levatrice Condotta di questo Comune per un triennio e coll'annuo assegno di L. 346 che saranno pagate in rate trimestrali posticipate.

Le aspiranti dovranno insinuare a questo ufficio Municipale le proprie istanze corredate dai seguenti

Documenti

- Diploma di approvazione in Ostetrica
- Certificato di nascita
- Certificato di buona condotta rilasciato dal Sindaco del Comune di domicilio dell'aspirante
- Attestato di cittadinanza italiana
- Dichiarazione di non essere vincolata in nessun'altra condotta.
- Attestato di buona costituzione fisica.

La residenza della Levatrice è in Trivignano ed il servizio gratuito, verrà prestato ai soli poveri il cui numero ascende a 543 sopra una popolazione di n. 2172 abitanti.

Trivignano li 29 gennaio 1869.

Il Sindaco
GIOVANNI CONTI

Gli Assessori
Simonutti Giuseppe Il Segretario
Torossi Probo S. Calligaris.

ATTI GIUDIZIARI

N. 1567 3
EDITTO

Si rende noto che sopra istanza di Felice Vidussi ed a carico di Teresa e Giuseppe fu Valentino Gregorutti avrà luogo presso questa R. Pretura Urbana il quarto esperimento d'asta degli sottindicati beni nel 4 marzo p. v. dalle ore 10 ant. alle 4 pom. alle seguenti

Condizioni

- Gli stabili si vendono in lotti.
- Gli stabili si vendono a qualunque prezzo.
- Ogni offerente meno l'esecutante ed i creditori iscritti Marchesi Mangilli e Chiesa di Sammardenchia cauta l'offerta col quarto del lotto cui aspira.
- I beni si vendono come stanno senza garanzia alcuna per parte dell'esecutante intendendosi nei rapporti secolari acquistandi a tutto rischio e pericolo anche di mancanza di tutto o parte dei beni.
- Staranno a peso del deliberatario tutte le imposte eventualmente insolite nonché tutte le spese di trasferimento.

6. Entro otto giorni dalla delibera il deliberatario (meno l'esecutante ed i creditori iscritti Marchesi Mangilli e Chiesa di Sammardenchia) completerà il deposito del rispettivo lotto sotto comminatoria del reintanto a tutto di lui rischio, devoluto il fatto deposito a pagamento del credito per cui viene fatta l'esecuzione.

Descrizione dei beni in mappa di Sammardenchia da vendersi all'asta.

Lotto 1. Casa in map. ai n. 147 b, 149, 150, 596, della complessiva superficie di pert. 0,92, stim. L. 3024.75
Orto in map. al n. 855 di pert. 61 stimato 98.80
L. 3123.55

Lotto 2. Arat. nudo detto della Statua al n. 535 pert. 3.40 215.—

Lotto 3. Arat. con gelsi detto Via di selva n. 747 p. 3.60 265.60

Lotto 4. Arat. con gelsi detto Angeruto n. 536 p. 2.35 208.17

Lotto 5. Arat. detto Val n. 583 pert. 8.20 591.19

Lotto 6. Arat. con gelsi detto Sterpet n. 572 pert. 1.50 87.30

Lotto 7. Prato detto Sterpet n. 748 pert. 3.55 279.47

Lotto 8. Prato detto Sterpet n. 566 pert. 3.27 230.—

Si pubblici come di metodo e s' inserisca per tre volte consecutive nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura Urbana
Udine, 22 gennaio 1869.

Il Giud. Dirig.
LOVADINA,

P. Baletti.

N. 1412 2
EDITTO

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che aver vi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimiento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie Venete e Mantovana di ragione di Mattia Grifaldi di Udine.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Grifaldi ad insinuare sino al giorno 31 marzo 1869 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avvocato D. Alessandro Delfino deputato curatore nella massa concorsuale o del sostituto D. Enrico Geatti dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre li creditori che nel precaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 3 aprile 1869 alle ore 9 ant. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione 36 per passare alla elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell'interinale nominato Girolamo Nodari e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nel pubblico foglio Provinciale.

Pel contraddittorio sui benefici legali, compariranno le parti all'A. V. del giorno 14 aprile 1869 ore 9 ant.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 4 febbraio 1869.

Pel Reggente
CARRARO

G. Vidoni.

N. 957 - 2270 2

EDITTO

Si rende pubblicamente noto che sopra istanza del sig. Giovanni fu G. B. Brunich in confronto del signor Francesco fu Pietro Dr. Pinzani, nonché della debitrice solidale signora Maria fu Giambatta Pinzani, nel 6 marzo p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. avrà luogo l'asta dei beni sotto descritti alle seguenti

Condizioni

1. La vendita seguirà in un sol lotto ed a qualunque prezzo quand'anche inferiore al prezzo di stima.

2. Ogni aspirante all'asta dovrà cautare la sua offerta con un deposito di fior. 477.45 a mani della Commissione giudiziale. Tale deposito verrà restituito al chiudersi dell'asta a chi non si sarà reso deliberatario, ma quanto a quest'ultimo verrà ritenuto a tutti gli effetti che si contemplano nei successivi articoli.

3. Entro venti giorni continui dalla delibera, dovrà l'acquirente depositare legalmente l'importo dell'ultima migliore sua offerta, imputandovi la somma depositata al momento dell'asta, la quale costituirà così sino dall'istante stesso della delibera una parte del prezzo, in quanto per altro non abbia ad essere applicato il posteriore articolo settimo.

4. Avvenuta la delibera, e depositato l'intero prezzo, potrà l'aspirante conseguire l'aggiudicazione in proprietà ed il possesso degli immobili nelle forme e modi di legge.

5. L'esecutante non presta veruna garanzia relativamente alle realtà poste in vendita.

6. Dal momento della delibera in poi staranno a carico esclusivo del deliberatario le imposte prediali correnti e successive.

7. Mancando il deliberatario in tutto od in parte alle premesse condizioni s'intenderà da lui perduta ipso facto la somma depositata, la quale andrà ad esclusivo beneficio dei creditori secondo il grado e secondo il rango delle loro iscrizioni, fermo e ritenuto che in tal caso lo stabile sarà rivenduto in solo esperimento d'asta, a tutto rischio e pericolo del deliberatario, che sarà oltre a ciò responsabile per ogni conseguenza di danno.

Descrizione degli immobili in pertinenze di Mortegliano.

Terreno arat. detto via di Tomba in map. al n. 961 pert. 1.33 r. l. 0.80 stimato 21.—

Terreno arat. arb. vit. in m. al n. 2265 p. 5.25 r. l. 11.14 stimato 157.50

Casa in map. al n. 1225 sub. 2 di p. 0.40 r. l. 27.50 stimata 620.—

Stagno in map. al n. 1164 pert. 0.10 (ora otturato e piantato a gelsi stim. 10.50

Orto in map. al n. 1515 p. 0.36 r. l. 1.25 stim. 17.50

Terreno arat. arb. vit. in m. al n. 2202 p. 60.26 rend. l. 128.35 stimato 3246.—

Terreno arat. in map. al n. 2567 p. 17.26 r. l. 26.75 560.—

Terreno arat. arb. vit. in m. al n. 3603 p. 3.24 r. l. 6.90 120.—

Zerbo in map. al n. 3604 pert. 0.49 rend. l. 0.05, nonché in map. al n. 3605 pert. 0.21 rend. l. 0.02 stim. 22.—

Totale fior. 4774.50

Locchè si pubblici come di metodo inserito per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura Urbana
Udine, 30 gennaio 1869.

Il Giud. Dirig.
LOVADINA

P. Baletti.

SEME BACHI DEL CARSO

di sperimentata eccellente qualità

Si vende a il. lire 10 l' oncia, presso

L'Amministratore
del GIORNALE DI UDINE

CASSA GENERALE DELLE ASSICURAZIONI AGRICOLE

ED

ASSICURAZIONI CONTRO L' INCENDIO.

Si prevengono i signori assicurati che in seguito alla nomina del sottoscritto a Direttore Divisionale in Venezia venne conferito il mandato di Direttori per questa Provincia ai signori fratelli Marzuttini e Ugo D. Bernardis.

Per tale circostanza l'Ufficio della Direzione viene col giorno d'oggi trasportato in Mercatovecchio Casa Marzuttini.

Venezia, 4 febbraio 1869.

Il Direttore Divisionale

GIACOMO DE MACH.

CARTONI SEME BACHI Giapponesi Originali

sceltissimi verdi e bianchi annuali, di spedizione diretta della Casa Gutschow e Comp. di Jokohama

presso CARLO SANVITO

Via Cavour.

OLIO DI MANDORLE PURO

LA FABBRICA OS. MAZZURANA E C. DI BARI fornisce questo importante articolo farmaceutico in qualità sempre recente e pura a prezzo che, in vista della favorevole sua posizione per l'acquisto della sostanza prima, offre la maggior convenienza.

Si eseguono le commissioni prontamente tanto in stagnate quanto in barili di ogni desiderata grandezza.

DEPOSITO

Cartoni Originali Giapponesi verdi annuali

e riproduzione verde annuale di varie provenienze, tanto a vendita assoluta quanto a prodotto, a condizioni da stabilirsi.

16

A. ARRIGONI
Calle Lovaria, Casa Manzoni N. 2419.

Salate ed energia restituite senza spese,
mediante la deliziosa farina igienica

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY E C. DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dyspepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, gonfiore, palpitazione, diarrea, capogiro, zuffolamento d'orecchi, acidità, piteira, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudeltà, granchi, spasmi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consumazione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà di sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sozza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi, e costa meno di un cibo ordinario.

Estratto di 70,000 guarigioni

Corra n. 65,184.

Prunetto (circondario di Mondovì), il 24 ottobre 1866.

La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa Revalenta, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è ro, busto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalatiffaccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO CASTELLI, baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto.

Corra n. 69,421 Firenze il 28 maggio 1867.

Era più di due anni, che io soffriva di una irritazione nervosa e dyspepsia, unita alla più grande spassatezza di forze, e si rendevano inutili tutte le cure che mi suggerivano i dottori che presidevano alla mia cura; or sono quasi 4 settimane che io mi credevo agli estremi, una disappetenza ed un abbattimento di spirito aumentava il triste mio stato. La di lei gustosissima Revalenta, della quale non cesserò mai di apprezzare i miracolosi effetti, mi ha assolutamente tolta da tante pene. — Io le presento, mio caro signore, i miei più sinceri ringraziamenti, assicurandola in pari tempo, che se varranno le mie forze, io non mi stancherò mai di spargere fra i miei conoscenti che la Revalenta Arabica di Barry è l'unico rimedio per espellere di bel subito dal genere di malattia fruttando mi creda sua riconoscenza.

La signora marchesa di Bréhan, di sette anni di battimenti nervosi per tutto il corpo, indigestione insonnie ed agitazioni nervose.

Corra n. 43,314. Cateacre, presso Liverpool.

Cura di dieci anni di dyspepsia e da tutti gli orrori d'irritabilità nervosa.

Miss. ELISABETH YEOMAN.

N. 52,081: Il signor Duca di Pluskow, maresciallo di corte, da una gastrite. — N. 62,476: Sainte Romaine des Illes (Saona e Loira). Dio sia benedetto! La Revalenta Arabica di Barry ha messo termine ai miei 18 anni di orribili patimenti di stomaco, di sudori notturni e cattive digestioni, G. COMPARET, parroco. — N. 68,428: la bambina del sig. notaio Bonino, segretario comunale di La Loggia (Torino) da una orribile malattia di constunzione. — N. 46,210: il sig. Martin, dott. in medicina, da una gastralgia ed irritazione dello stomaco che lo faceva vomitare 15 o 16 volte al giorno per lo spazio di otto anni. — N. 46,218: il colonnello Watson, di gotta, neuralgia e stitichezza ostinata. — N. 49,423: il sig. Baldwin, dal più logoro stato di salute, paralisi delle membra cagionata da eccessi di gioventù.

Casa Barry du Barry, via Provvidenza, N. 34,
e 2 via Oporto, Torino.

La scatola del peso di 1/4 chil. fr. 2.50; 1/2 chil. fr. 4.50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1/2 fr. 17.50 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65. Qualità doppia: 1 lib. fr. 10.50; 2 lib. fr. 18; 5 lib. fr. 38; 10 lib. fr. 62. — Contro vaglia postale.

La Revalenta al Cioccolato

ALLI STESSI PREZZI.

Depositi: a Udine presso Giovanni Zandiglacomo farmacista alla FENICE RISORTA e presso la Farmacia Reale di A. Filippuzzi.

A Treviso: presso Zanini, farmacia al Leon d'Oro.

A Trieste: presso J. Serravallo.

A Venezia: presso Pietro Ponci, Stancari, Zampironi.

A Ceneda: presso Luigi Marchetti farmacista.